

L'attenzione alla bellezza come fondamento di una nuova educazione civica

Estetica della cittadinanza

di BARBARA JATTA

«**L**a cittadinanza non è un mero elenco di diritti e doveri, bensì una postura, un modo di essere e di interagire con gli altri e con i luoghi che si abitano e che abitano dentro di noi». Il piccolo ma denso volume che Irene Baldriga ha recentemente pubblicato *Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica* (Milano, Le Monnier Università, 2020, pagine 132, euro 14) amplifica il dibattito, reso ancora più attuale in questa fase storica che stiamo vivendo, sul ruolo dell'estetica nella nostra collettività. Alla luce di tante riflessioni sulla natura, sulla società, sull'estetica e sul ruolo che deve essere svolto dalla "bellezza", è necessario arrivare a una nuova consapevolezza dell'essere cittadino. I valori civici devono sposarsi con quelli della bellezza che giustamente sta sempre più tornando al centro del dibattito filosofico, politico, pedagogico e sociale.

Restituire l'importanza alla natura e alla "cultura" intesa nelle sue accezioni più ampie di conoscenza, e contestualmente focalizzare l'attenzione sul modo di interagire con il prossimo: lavorare sulla qualità dei comportamenti e delle relazioni; imparare a riconoscere la "bellezza", saperla costruire, raccontare, trasmetterla e soprattutto difenderla. Queste sono le cifre del vero cittadino "estetico" che deve quindi sapere ben integrare e armonizzare natura e cultura.

Una consapevolezza che va dall'intelligenza estetica, erede anche di quella raffinatissima filosofia zen *wabi-sabi*, alla democrazia estetica – una vera e propria filosofia politica che andrebbe sposata dai nostri governanti – fino all'estetica del silenzio: l'ascolto della natura, del canto degli alberi, sottolineato da Papa Francesco fin dagli inizi

del suo pontificato con l'enciclica *Laudato si'*.

Storica dell'arte raffinata, la Baldriga dimostra non solo una buona conoscenza degli autori antichi, ma anche della letteratura e della filosofia più recenti, con spiccate competenze musicali, cinematografiche e sociologiche. Fedro, Esiodo, Lucrezio, Orazio insieme a Platone, Kant, Ruskin, Panofsky, Hillman, Le Corbusier, Oskar Niemeyer, Renzo Piano accompagnati dai filosofi americani Hannah Arendt, Martha Nussbaum e Amartya Sen, ma anche Aleksandr Solzhenitsyn, Carlo Maria Martini, fino a Nanni Moretti, sono per lei gli strumenti per avvalorare e dare corpo alla conoscenza e soprattutto alla coscienza estetica, a quell'attenzione diversificata ma immutata nel corso dei secoli riservata a queste importanti tematiche per la nostra società.

Lei stessa diventa quindi l'espressione del cittadino con una coscienza estetica: è lei l'essenza di quel "cittadino estetico" che auspica si possa sempre più educare e diffondere nel nostro mondo.

Mi piace condividere in queste pagine uno stralcio del suo pensiero e il Manifesto dell'Estetica della Cittadinanza che in maniera ironica – ma neanche troppo – l'autrice ha posto in appendice al suo libro, in dieci punti essenziali per sintetizzare e distillare il suo pensiero filosofico. Uno stimolo ulteriore fornito da questo piccolo libro importante, che sono sicura sarà il volano per amplificare il dibattito su tematiche che reputo attualissime.

